

SELEZIONE PUBBLICA PER TITOLI E COLLOQUIO PER IL CONFERIMENTO DI N. 1 ASSEGNO EXPERIENCED DI 12 MESI PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' DI RICERCA AI SENSI DELL'ART. 22 DELLA LEGGE N. 240/2010 PRESSO IL DIPARTIMENTO DI LETTERE, FILOSOFIA, COMUNICAZIONE (SC 10/F1 - LETTERATURA ITALIANA - SSD L-FIL-LET/10 - LETTERATURA ITALIANA) TIPO B

CODICE PICA 21AR005

bandito con Decreto del Rettore Rep. n. 204/2021 del 22.04.2021, pubblicato all'Albo di Ateneo il 28.04.2021

PROGETTO DI RICERCA

"Mecenatismo, lettere e arti nella Roma degli Aldobrandini"

Struttura di ricerca: Dipartimento di Lettere, filosofia, comunicazione

Durata dell'assegno: 12 mesi

Area scientifica: 10 - Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche

Settore concorsuale: 10/F1 - Letteratura italiana

Settore scientifico disciplinare: L-FIL-LET/10 - Letteratura italiana

Responsabile scientifico: Prof.ssa Clizia Carminati

La vita artistico-letteraria romana a cavaliere fra il XVI e il XVII secolo coincide a grandi linee con il pontificato di Clemente VIII (1592-1605) ed è fortemente influenzata dall'attivo mecenatismo dei due cardinali nipoti Cinzio Passeri e Pietro Aldobrandini. Se la successiva stagione barberiniana ha goduto, nell'ambito degli studi sulla storia della letteratura nella città dei papi, di una certa attenzione negli ultimi decenni, non altrettanto invece si può dire circa l'età clementina: che, pur illuminata da puntuali affondi su singoli autori - Torquato Tasso *in primis* - e dal recente lavoro di C. Robertson ('Rome 1600') sulla distribuzione geografica entro Roma del mecenatismo artistico, ancora resta in attesa di un'organica ricostruzione storico-letteraria e di una nitida definizione critica. Nell'affrontare la ricerca si intende adottare una prospettiva che valorizzi il rapporto fra l'attività letteraria - di conserva con quella artistica e musicale - e il mecenatismo nobiliare-cardinalizio, così da delineare con chiarezza il rapporto fra gli autori che attraversarono quella stagione e la costruzione del prestigio culturale e al contempo politico da parte del patriziato romano e dei porporati legati alla corte papale.

Nella cornice di queste premesse e in vista dei detti obiettivi, l'esperienza degli ultimi anni romani di Torquato Tasso si offre come via di accesso alla ricerca: il poeta, infatti, risulta coinvolto nelle principali forme di consorzio culturale della Roma clementina fin dalla loro costituzione, attento a nutrire le proprie relazioni con le figure più rilevanti del coevo mecenatismo artistico, da Cinzio Passeri Aldobrandini al cugino e rivale Pietro Aldobrandini, fino alla famiglia Orsini sul versante aristocratico. Se i rapporti tra il cardinal nipote e il Tasso sono stati a lungo indagati dalla critica, ancora resta da far luce sul cenacolo che, all'indomani dell'elezione papale di Ippolito e del conseguente conferimento della carica di Segretario di Stato (1592), si formò intorno a Cinzio con l'obiettivo di accrescerne il prestigio culturale e politico. A tale scopo il cardinale si fece promotore del Tasso e delle sue ultime opere, conferendo al poeta un ruolo centrale per la coesione del consesso. Se la ricostruzione di un disegno d'insieme, capace di dipingere sincronicamente il sistema di relazioni e la vita culturale dell'adunanza, passa necessariamente attraverso l'indagare delle biografie e della produzione letteraria dei vari affiliati (Antonio Querenghi, Giovan Battista Strozzi, Giovan Battista e Girolamo Vecchietti, Francesco Patrizi, Angelo Ingegneri, ma anche Chiabrera, Guarini e musicisti come Luca Marenzio), la critica tassiana, delineando i rapporti biografici e letterari con l'ultimo Tasso, mette a disposizione della ricerca i primi tasselli di questo ricco quadro.

Un ulteriore polo d'attrazione per artisti e letterati nella Roma clementina fu il cenacolo sorto intorno al duca di Bracciano Virginio Orsini nell'ultimo decennio del Cinquecento. Virginio fu anzitutto mecenate di illustri musicisti conosciuti a Firenze negli ambienti della Camerata de' Bardi, attivi soprattutto nell'ambito della composizione madrigalistica; ma anche nel campo delle lettere si distinse per mecenatismo e conoscenze che lo legavano, anche in virtù della frequentazione di accademie come quelle della Crusca,

degli Alterati e, più tardi, degli Umoristi, a personalità come Gabriello Chiabrera, Jacopo Corsi, Lorenzo Giacomini, Michelangelo Buonarroti il Giovane, Battista Guarini, Giovan Battista Strozzi il Giovane, Alessandro Tassoni e Giovan Battista Marino. Si tratta di una rete di contatti soltanto parzialmente ricostruita e che meriterebbe di essere ulteriormente approfondita attraverso lo studio dei numerosi documenti inediti conservati nel Fondo Orsini dell'Archivio Capitolino di Roma: materiali epistolari solo in parte studiati e che testimoniano i contatti del duca di Bracciano con musicisti e letterati del tempo. Tra questi troviamo ancora una volta Torquato Tasso, impegnato a intercettare i favori del mecenate fin dal 1589, anno delle sue nozze con Flavia Peretti (nipote del precedente papa Sisto V) e della sua conseguente affermazione nel contesto politico e culturale romano. Se ampia risulta l'attenzione riservata dalla critica alla raccolta encomiastica organizzata dal poeta per la nobildonna ('Il Tempio in lode di Flavia Peretti Orsini', 1591), meno indagata appare la ricostruzione dei rapporti di Tasso con il duca di Bracciano, da contestualizzare nelle più ampie pratiche mecenatesche di cui fu protagonista quest'ultimo. Ancor più trascurata dagli studi è l'esperienza dell'Accademia dei Pastori della Valle Tiberina fondata sul colle Aventino nel 1588 da Fabio Orsini e sviluppata negli anni successivi grazie all'impulso di Virginio, che ne divenne il Principe, e sotto l'egida degli Aldobrandini. Si trattava di un'accademia d'ispirazione arcadica in seno alla quale gli affiliati assumevano epiteti bucolici, espressione, nell'organizzazione interna e nella sua produzione letteraria, di una più generale riscoperta dell'immaginario classico e del genere pastorale nel corso del secolo XVI. Tra i sodali si ricorda lo stesso Tasso, che divenne – come già per il cenacolo del cardinal nipote Cinzio Aldobrandini – quella personalità di rilievo capace di promuovere e dare lustro al consesso, cui si lega la composizione del poemetto pastorale 'Rogo amoroso', dedicato alla morte di Corinna, la donna amata dallo stesso Fabio Orsini. Un ruolo preminente rivestì anche Antonio Piccioli, cui si devono le 'Prose tiberine', pubblicate nel 1597 con dedica a Virginio Orsini e che, sebbene principale documento per la ricostruzione del funzionamento e delle attività del sodalizio, non sono ancora leggibili in edizione moderna.

Tra i personaggi che conobbero una grande fortuna all'ombra degli Aldobrandini va senz'altro annoverato anche Giovan Battista Deti, nel palazzo del quale, a partire dal 1608, prese a riunirsi un'accademia detta degli Ordinati, fondata, insieme con il cardinale, dal letterato veneziano Giulio Strozzi in aperta polemica con l'Accademia degli Umoristi. Se intorno a quest'ultima s'è ormai accumulata una bibliografia piuttosto corposa, ancora mancano invece approfondimenti capaci di delineare con precisione i confini e le caratteristiche del consesso del Deti, intorno al quale gravitavano sia i maggiori porporati del tempo, sia letterati e uomini di scienza della statura di Galileo Galilei, Giovan Battista Strozzi il Giovane, Margherita Sarrocchi, Ottavio Tronsarelli, nonché lo stesso Virginio Orsini.

Privilegiando un approccio interdisciplinare, che consenta di mettere in dialogo la storia letteraria con quella artistico-musicale, la ricerca si propone di contestualizzare quanto già noto nel più ampio panorama del mecenatismo artistico della Roma clementina, ponendo così le basi per esplorare terreni ancora poco battuti e gettare nuova luce intorno ai rapporti fra uomini di potere e uomini di cultura, al fine di definire i meccanismi di mecenatismo e costruzione del consenso in seno alla corte papale, nonché il dialogo e la produzione in versi e in prosa, segnatamente di argomento artistico-figurativo, dei personaggi che in quel frangente storico animavano la *république des lettres*. L'esito della ricerca sarà una monografia.

Bibliografia

- *Art and Identity in Early Modern Rome*, a cura di Jill Burke e Michael Bury, Aldershot, Ashgate, 2008.
- *Gli Orsini e i Savelli nella Roma dei papi: Arte e mecenatismo di antichi casati dal feudo alle corti barocche europee*, a cura di Cecilia Mazzetti di Pietralata e Adriano Amendola, con premesse di Maria Giulia Aurigemma e Mario Alberto Pavone, Milano, Silvana Editoriale, 2017
- *I cardinali di Santa Romana Chiesa: Collezionisti e mecenati*, a cura di Marco Gallo, Roma, Edizioni dell'Associazione Culturale Shakespeare and Company 2, 2001.
- *Le accademie a Roma nel Seicento*, a cura di Maurizio Campanelli, Pellegrino Pietro Petteruti, Emilio Russo, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2020.
- *Luca Marenzio e il madrigale romano*. Atti del convegno internazionale di studi, Roma 9-10 settembre 2005, a cura di Franco Piperno, Roma, Accademia nazionale di Santa Cecilia fondazione, 2007.
- *Tasso a Roma*. Atti della Giornata di studi Roma, Biblioteca Casanatense 24 novembre 1999, a cura di Guido Baldassarri, Modena, F. C. Panini, 2004.
- Annibaldi C., *Il mecenate "politico". Ancora sul patronato musicale del cardinale Pietro Aldobrandini (1571-1621)*, «Studi musicali» 16 (1987), pp. 33-93; 17 (1988), pp. 101-178.
- Berra L., *Una pre-Arcadia del Cinquecento sconosciuta: i Pastori Tiberini*, «Studi romani» 2 (1954), pp. 41-54.

- Boyer F., *Les Orsini et les musiciens d'Italie au début du XVII siècle*, in *Mélanges de philosophie, d'histoire et de littérature: offerts à Heryn Hauvette*, Paris, Les Press Françaises, 1934, pp. 301-310.
- Camerota M., *Giovan Battista Strozzi e Galileo: dall'Accademia degli Alterati a quella degli Ordinati*, in *Tintenfass und Teleskop*, hrsg. A. Albrecht et al., Berlin-Boston, 2014, pp. 167-184.
- Carminati C., *Giovan Battista Marino tra inquisizione e censura*, Padova 2008.
- Caruso C., «*La Galeria*»: *questioni e proposte esegetiche*, in *Marino e il Barocco, da Napoli a Parigi*. Atti del convegno di Basilea, 7-9 giugno 2007, a cura di Emilio Russo, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2009, pp. 41-61.
- Caruso C., *Saggio di commento alla «Galeria» di G.B. Marino*, «Aprosiana», n.s. 10 (2003), pp. 71-89.
- De Miranda G., *Giambattista Marino, Virginio Orsini e Tommaso Melchiorri in materiali epistolari inediti e dimenticati*, «Quaderni d'italianistica» 14 (1993), pp. 17-32.
- Donati A., *Iconografia clementina*, Cesena, Stilgraf, 2007.
- Ferro R. - Rossini F., «*Non in marmi ma in carte*»: *inediti sonetti in morte di Livia d'Arco (Marino, Achillini e Strozzi Il Giovane)*, «Studi Secenteschi» 61 (2020), pp. 3-34.
- Gerbino G., *Music and the myth of Arcadia in Renaissance Italy*, Cambridge, Cambridge University Press, 2009.
- Giachino L., «*Al carbon vivo del desio di gloria*». *Retorica e poesia celebrativa nel Cinquecento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2008.
- Hammond F., *Cardinal Pietro Aldobrandini, patron of music*, «Studi musicali» 12 (1983), pp. 53-66.
- Herklotz I., *Apes urbanae. Eruditi, mecenati e artisti nella Roma del Seicento*, Città di Castello, LuoghInteriori, 2017.
- Jaitner K., *Il nepotismo di papa Clemente VIII (1592-1605): il dramma del cardinale Cinzio Aldobrandini*, «Archivio Storico Italiano» 146 (1988), pp. 57-78.
- Lefevre R., *Il patrimonio romano degli Aldobrandini nel Seicento*, «Archivio della Società romana di storia patria» 82 (1959), pp. 22-23.
- Lefevre R., *Un cardinale del Seicento: G.B. Deti*, «Archivio della Società romana di storia patria» 94 (1971), pp. 183-208.
- Lloyd, Karen J., «*Moving Mortals to Tears and Devotion*»: *Cinzio Passeri Aldobrandini, Torquato Tasso, and the Sorrowing Virgin*, «The Sixteenth Century Journal» 46 (2015), no. 1, pp. 3-27.
- Molinari C., *Gli Aldobrandini e Torquato Tasso*, «Schifanoia» 38-39 (2010), pp. 215-235.
- Morucci V., *Poets and Musicians in the Roman-Florentine Circle of Virginio Orsini, Duke of Bracciano (1572-1615)*, Early Music, Oxford University Press, 2015, pp. 53-61.
- Motta U., *Antonio Querenghi (1546-1633). Un letterato padovano nella Roma del tardo Rinascimento*, Milano, Vita e Pensiero, 1997.
- Robertson C., *Rome 1600: The City and the Visual Arts under Clement VIII*, New Haven-London, Yale University Press, 2015.
- Rossini F., «*Strozzi, con dubbia palma in te contende / di Pallade il saper, di Febo l'arte*»: *i giovanili madrigali per musica di Giovan Battista Strozzi il Cieco tra poesia e riflessione letteraria*, in *La letteratura italiana e le arti*, Atti del XX congresso dell'ADI-Associazione degli Italianisti (Napoli, 7-10 settembre 2016), Roma, Adi Editore, 2018, pp. 1-12.
- Rossini F., *Torquato Tasso, Antonio de' Pazzi e Giovan Battista Strozzi: stanze in lode e in biasimo della donna*, in *Le forme del comico*, Atti del XXI congresso dell'ADI-Associazione degli Italianisti (Firenze, 6-9 settembre 2017), Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2019, pp. 560-572.
- Rossini F., *Giovan Battista Strozzi il Giovane a Roma: la 'Lezione in biasimo della superbia' (1611)*, «Aevum» 91 (2017), no. 3, pp. 733-762.
- Sabbatino P., *Torquato Tasso e la letteratura sulle 'lagrime' della Madonna*, in «*Nel mondo mutabile e leggiero*»: *Torquato Tasso e la cultura del suo tempo*, a cura di Dante della Terza, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 2003.
- Salomon X., *Rome Scholarships: The religious patronage of Cardinal Pietro Aldobrandini (1571-1621)*, «Papers of the British School at Rome» 72 (2004), pp. 362-363.
- Salvagni I., *Il destino manifesto. Gli Aldobrandini di Clemente VIII e la Minerva*, Roma, Campisano, 2017.
- Sarnelli M., *Versi cinquecenteschi in lode ed in morte di Torquato Tasso. Quattro schede (con l'edizione di due testi) ed una Postilla*, «Atti e Memorie dell'Arcadia», 5 (2016), pp. 107-143.
- Sarnelli M., *Il "Rogo funebre" del «gran Torquato»: Fabio Orsini, "Poteo Morte rapir quel ch'in nascendo"*. *Lettura e edizione annotata*, «Atti e Memorie dell'Arcadia» 6 (2017), pp. 105-142.